

. . . . .

Carissime,

La VENERATA nostra MADRE GENERALE :

1° Continua a svolgere l' art. 2° Tit. I sulle virtù cristiane; e trova che la CARITA' dolce e zelante, specie per noi, Figlie di Don Bosco, non è meno necessaria che la soda pietà.

Di siffatta carità, veramente, si parla con frequenza tra di noi, ma la pratica lascia ancora molto a desiderare; forse perchè, pur concoscendo e invocando tutte il vero frutto della carità cristiana e salesiana, non discendiamo abbastanza a studiare ciò che rende la buona pianta piuttosto avara de' suoi frutti o fa dare alla stessa pianta frutti piuttosto agresti. Quindi, invece di fermarsi sui due accennati aggettivi della carità, la Ven. ta Madre mette sott' occhio una delle cause prime di sì lamentato difetto di carità dolce e zelante: l' egoismo!

L' egoismo ha molta parte nelle vicendevoli relazioni, e, troppo spesso, le sue esigenze soffocano le migliori iniziative di bene suggerite dalla carità disinteressata. Ben a ragione il nostro Ven. le Padre, ne' suoi aurei consigli ed ammaestramenti, colloca questo tarlo del buono spirito tra i cinque difetti da evitare, e avverte: "Non cercate mai il vantaggio privato di voi stesse, ma adoperatevi con grande zelo per il bene comune della Congregazione. Dovete amarvi, aiutarvi con il consiglio e con la preghiera, e promuovere l' onore delle vostre consorelle non come cosa di una sola, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutte."

Inspirata la nostra carità a sì alti principi, verrebbero sbandite le pretese e i diritti personali; non avrebbero luogo parziali-

tà per questa o quella suora od allieva; la Direttrice, memore di dover avere nelle sue consorelle, non delle impiegate o delle istitutrici secondo il mondo, ma delle aiutanti che lavorano con lei per la maggior gloria di Dio (art. 552 e 565 Man.le), godrebbe ogni qualvolta potesse valersi dell'opera loro per un aumento di bene intorno a sè, e si mostrerebbe felice di saperle stimate ed amate; le suore, a loro volta, riflettendo l'imparziale bontà della loro Superiora ed il suo farsi tutta a tutte senza badare ai propri comodi, sarebbero piene di deferenza le une verso le altre, non assecondando nessuna invidiuzza e rinunciando, ben volentieri, a tante puerilità e pretese, che privano la vita comune del suo migliore incanto: l' allegria.

Alla stessa guisa le allieve, sentendosi amate e trattate tutte egualmente, con quella benevolenza spontanea che non bada a sacrificio, pur di procurare il vero bene della persona amata, si sentirebbero felici di trovarsi in un ambiente sereno ed eminentemente familiare; si formerebbero, senza sforzo, alla virtù, e, non senza rammarico, vedrebbero arrivare il giorno in cui lasciare il Collegio per rientrare nelle loro famiglie.

Se vogliamo, dunque, che questa bella virtù della CARITA' dolce e zelante sia in noi e risplenda quale distintivo del nostro Istituto, dobbiamo rinunciare all' egoismo individuale.

2° Spera che siano giunte a tutte le Case le biografie delle Consorelle defunte nel 2° decennio dell' Istituto, epperò ne raccomanda vivamente la lettura durante il prossimo mese di novembre. Il ricordo delle care Sorelle che ci precedettero nell' eternità, mentre ci servirà di stimolo a suffragare le loro anime benedette, gioverà a scuotere la nostra accidia, quando ci avesse sorprese, e a renderci ognor più generose ed esemplari nell' adempimento dei nostri doveri. Così, compiuta quaggiù la nostra mortale carriera, il clementissimo Gesù potrà rivolgere anche a noi l' invito fatto

al servo buono e fedele: " Entra nel gaudio del tuo Signore! "

La CONSIGLIERA M. MARINA :

sente il dovere d'insistere, perchè all'insegnamento religioso sia data praticamente, e non soltanto in teoria, la massima importanza e il primo posto fra tutti gl'insegnamenti che noi dobbiamo impartire ai bimbi dei Giardini d'Infanzia, non meno che alle fanciulle e alle giovanette degli Oratorii, delle Scuole, degli Educandati, dei Convitti e dei Laboratori.

Per riuscirvi, ogni Maestra di Religione rilegga spesso e attentamente gli art. 209-256-258 e 274 del Manuale e, per quel che raccomandano al riguardo, le Circolari mensili N° 1-23-25-32-36 e 53; e ponga la massima diligenza nel praticarlo.

Inoltre, si procuri dar principio all'insegnamento religioso con lo studio delle preghiere del buon cristiano e, in ciascuna classe, non si passi ad altro, prima di essersi ben accertate che ogni alunna le sa esattamente e con senso, anche in latino, quando l'età lo comporti. La medesima norma si tenga per le orazioni liturgiche di uso più frequente, e che dovranno insegnarsi alle fanciulle di maggior età ed istruzione.

Le orazioni quotidiane e le liturgiche, -venga ben ponderato da ciascuna insegnante!- sono la parte indispensabile e la più elementare della istruzione e formazione religiosa, poichè esse, mentre elevano lo spirito, che adora il buon Dio, venera la SS.ma Vergine ed i Santi, supplica e ringrazia, pur compendiano in modo meraviglioso tutto ciò che devasi conoscere intorno ai Misteri e alle principali Verità della nostra santa Fede, e c' insegnano brevemente e completamente, quali sono i Divini Precetti, la cui osservanza ci guida al conseguimento dell'eterna salvezza.

Alle alunne, che dobbiamo educare ed istruire insegniamo, dunque, anzitutto, e molto bene, le preghiere del buon cristiano; potendosi,

per es., seguire questo procedimento: la Macstra recita essa medesima, con retta pronuncia, con le debite pause e con sincera e visibile pietà, la preghiera che forma argomento della sua lezione; poi la spiega parte per parte, adattandosi all'età e all'istruzione delle sue allieve, affinchè queste, con l'aiuto del buon Dio, ne gustino l'intima bellezza; ne conoscano, per quanto è possibile, l'immenso valore, e sentano destarsi nelle loro anime il più vivo desiderio d'impararla proprio bene e di recitarla spesso; infine, la fa studiare a memoria e ripetere esattamente a tutte e a ciascuna. Il libro delle preghiere e pratiche di pietà delle F. di M. A., dà aiuto abbondante per questo importantissimo insegnamento: attingiamovi, dunque, luce e calore, per istruire e infervorare, insieme con noi, le nostre alunne, affinchè imparino pur esse a pregare nel miglior modo possibile, e mettano, così, nelle loro giovani anime la più solida base a quella sincera formazione cristiana, che è tutta secondo lo spirito del nostro Ven. le Fondatore e Padre.

La SOTTOSCRITTA :

esorta a porre speciale attenzione a tutte le indulgenze annesse alle quotidiane pratiche di pietà, per meglio conoscere l'immenso tesoro che abbiamo a nostra disposizione; per conservarci nella carità più viva e generosa, affine di veramente acquistarle; e per una maggiore offerta di esse a sollievo delle care Anime purganti.

Nel leggere la biografia delle nostre ricordatissime Defunte, nota che lo spirito di sacrificio risalta di più in quelle suore e in quelle annate nelle quali più spicca la devozione alla Via Crucis - che è quanto dire alla Passione di N.S. - per cui le care Sorelle, anche in mezzo agl'incessanti lavori di fatica, si sentivano animate a passare l'intero giorno a' piedi della Croce, in compagnia di Gesù e di Maria sofferenti. - Si augura che questo sia uno dei pensieri dominanti di questo mese.

Aff.ma in G.C. M. Vicaria